

Dai “*Canti di Castelvecchio*”
IL GELSOMINO NOTTURNO
di Giovanni Pascoli

E s’aprono i fiori notturni,
nell’ora che penso ai miei cari.

Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola un casa bisbiglia.
Sotto l’ali dormono i nidi
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l’odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l’erba sopra le fosse.

Un’ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l’aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s’esala
l’odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s’è spento ...

E’ l’alba: si chiudono i petali
un poco gualciti: si cova
dentro l’urna molle e segreta
non so che felicità nuova.



Il gelsomino notturno, *Cestrum elegans*